

<b>Mittente</b>	Doni Anton Francesco	<b>Destinatario</b>	Torrigiani Buonaventura
<b>Data</b>	18/1/1543	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Piacenza	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	L'amicitia mia è pur su un pezzo: et sono stimato assai bene		
<b>Contenuto</b>	Al frate Buonaventura Doni confessa la propria "fantasia" di farsi frate. Si tratta in realtà di un pretesto per descrivere, tra il faceto e il satirico, la condizione privilegiata degli uomini di chiesa e il loro condursi da "golponi" che lucrano lasciando "intendere tante baggiane" agli sprovveduti. Essi "puzzano di buono" più di Ciano Profumiere [l'erudito profumiere della corte medicea Bastiano di Iacopo di Francesco, detto Ciano] e ingannano le "pizzoccherette" col citare tra "sospiruzzi" san Gherardo da Villamagna o il Beato Bernardino. Fulminante l'explicit: "ho un gran capriccio di vestirmi del vostro disordine".		
<b>Fonte</b>	Tre libri di lettere del Doni. E i termini della lingua toscana, Venezia, Marcolini, 1552, pp. 9-11		
<b>Compilatore</b>	Genovese Gianluca		

---